**Epifania**

**(6.01.2020 - Bovalino - visita pastorale)**

 All’inizio di questa visita pastorale desidero esprimere un saluto speciale a questa comunità parrocchiale ed ai suoi sacerdoti e diaconi, della Comunità Gaetanina. Ringrazio quanti sono stati impegnati nella sua preparazione e quanti mi accompagneranno nel suo svolgimento. Come saprete è una visita speciale, rivolta alle persone bisognose di sentire più forte la vicinanza ed il conforto del Signore. Laddove v’è sofferenza e povertà lì v’è il Signore. Non dimentichiamolo. Iniziare oggi solennità dell’Epifania questa visita è voler dire a quanti sono sofferenza e in povertà che Dio si manifesta attraverso di loro.

 La solennità dell’Epifania manifesta che quanto accaduto a Natale è un evento destinato a tutti i popoli. Se nei giorni natalizi, abbiamo celebrato la manifestazione del Signore ai pastori, oggi celebriamo la sua manifestazione ai Magi. Fermiamoci sui personaggi coinvolti nella vicenda dei Magi. Incontriamo tre gruppi di persone:

 I capi dei sacerdoti e gli scribi sono persone che conoscono le Scritture ed il luogo della nascita del Messia, ma concretamente non mostrano interesse per Lui. Restano lì fermi nella conoscenza delle Scritture. Ma non si accorgono del bambino, prigionieri come sono dei loro pregiudizi, delle loro sicurezze ed astratte verità.In loro ci riconosciamo anche noi, quando restiamo indifferenti di fronte al mistero del Dio che si fa bambino, debole e povero. O quando leggiamo la Bibbia, ma nulla cambia nella nostra vita: né cambiano i criteri di giudizio né i nostri stili di vita*.*

 C’è Erode, che si mostra curioso di sapere dov’è quel bambino. Ne ha paura e vuole sopprimerlo. Egli rappresenta tutti coloro che hanno paura di questo bambino, perché ritengono che possa portare via qualcosa dalla loro vita, e togliere la libertà di agire. O hanno paura di confrontarsi con Dio, come Adamo. “Adamo dove sei?” “*Ho avuto paura e mi sono nascosto*”. Pensano di superare la paura, eliminando Dio, rifiutandolo o escludendolo dai propri orizzonti.

 Il terzo gruppo di persone è costituito dai Magi. Essi abbandonano i loro comodi palazzi e si mettono in cammino. Come Abramo che lascia la sua terra per un Paese sconosciuto. O Mosè che fugge dall’Egitto per avventurarsi nel deserto verso la terra promessa. Durante il cammino incontrano difficoltà, sperimentano insicurezze, momenti di sconforto e di smarrimento, tuttavia hanno l’umiltà di chiedere aiuto, consiglio e di proseguire il cammino. E così giungono alla meta! Adorano il bambino, gli offrono i loro doni: oro, incenso e mirra per indicare la sua regalità, la sua divinità e la sua umanità fragile e proclamano che egli è il Figlio di Dio.

“*Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un’altra strada fecero ritorno al loro paese*” (Mt 2,12). *“Per un’altra strada fecero ritorno al loro paese”.*

Che altro c’insegna l’episodio dei Magi?

1. I Magi, che vengono da lontano, sono uomini di cultura, studiosi che leggono ed interpretano la natura. La conoscenza, la scienza ha fatto loro capire che qualcosa d’importante era accaduto. E si mettono in viaggio guidati dalla stella. La scienza, la luce della ragione, simboleggiata dalla stella, suggerisce qualcosa che sta oltre e li spinge a mettersi in viaggio alla ricerca di quanto accaduto. Ma la stella ad un certo punto scompare, smette di emettere segnali, ed allora occorre seguire altre vie. Chiedono, s’informano, interpretano, non smettono la ricerca. S’informano dove si trova il Messia. I sacerdoti rispondono: “A Betlemme”, e così è. Ecco allora la fede che va oltre la ragione, arriva ove la ragione non può. Fede e ragione vanno insieme nella ricerca della verità.

2. I magi sono stranieri, appartenenti a popoli pagani, ma sentono ugualmente il bisogno di Dio. L’ incontro con Gesù infonde in loro il desiderio di raccontare ciò che hanno visto e la gioia che hanno provato. L’evangelista Matteo sottolinea che i Magi fecero ritorno «per un’altra strada» (2,12). Essi sono condotti a cambiare strada dall’avvertimento dell’angelo, per non imbattersi in Erode e nelle sue trame di potere. Ogni esperienza di incontro con Gesù fa intraprendere vie diverse. All’angelus questa mattina papa Francesco sottolineava la differenza tra il vero Dio e gli idoli traditori, come il denaro, il potere, il successo, tra Dio e quanti promettono, come i maghi, i cartomanti, i fattucchieri. Egli affermava che gli idoli ci rendono dipendenti, mentre il vero Dio ci apre vie di novità e di libertà, non ci paralizza, ci rimette in cammino. Dopo l’incontro con Gesù, non si resta quelli di prima. E’ un incontro che ci cambia, ci trasforma. Chi incontra il Signore diviene discepolo missionario e diviene capace di portare agli altri la gioia del suo incontro con Lui.

 Pertanto, l’incontro con Gesù non si riduce ad una ricorrenza annuale. Lo riviviamo nell’ascolto della Parola, nell’Eucaristia e nei Sacramenti, ma anche nell’incontro con i piccoli, gli ammalati ed i sofferenti, i poveri e quanti sono scartati dalla società.